

Il codice di condotta sull'adempimento collaborativo evita l'innescò da accertamento

DS6901

DS6901

Patto con il fisco sotto segreto

L'ammissione è tutelata dalle norme sulla riservatezza

DI CHIARA FIORINO
E FRANCESCO SPURIO

Le informazioni acquisite durante l'attività istruttoria per l'ammissione al regime Adempimento Collaborativo sono tutelate dal segreto d'ufficio, secondo quanto previsto dal Codice di condotta, contenuto nel Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 29 aprile 2024, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 giugno 2024 n. 132. Pertanto, non possono costituire fonti di innescò per successive attività di controllo relative ad esercizi precedenti all'ingresso al regime, nei confronti del contribuente ammesso o di altro soggetto appartenente al medesimo gruppo. Il codice di condotta, che ha ridefinito gli impegni assunti dall'Amministrazione finanziaria e dai contribuenti aderenti al regime, dovrà essere sottoscritto dalle società che vorranno aderire al regime di adempimento collaborativo. Per le società che già ammesse la sottoscrizione dovrà avvenire entro 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto; quindi, entro il 5 ottobre 2024.

Si è così fatto un ulteriore e atteso passo avanti nella costruzione condivisa di un nuovo rapporto tra Amministrazione Finanziaria e grandi contribuenti, avviato con il Decreto Legislativo 128 del 5 agosto 2015. Alle forme di comunicazione e cooperazione rafforzata già noti e apprezzati dalle società aderenti al regime e da quelle che, grazie al progressivo abbassamento delle soglie d'ingresso, intendono ac-

cedervi, si aggiunge quindi il codice di condotta, che integra il patto di collaborazione che l'Agenzia delle entrate già stipula al termine della procedura di ammissione con le società istanti.

Nel documento si ribadisce l'impegno dell'Amministrazione finanziaria ad agire in attuazione dello Statuto dei contribuenti, secondo i principi di lealtà, onestà, integrità, chiarezza, con l'obiettivo esplicito di favorire un contesto fiscale di certezza e trasparenza.

Si tratta, dunque, non più solo di un rapporto diretto tra parte pubblica e privata, ma per l'amministrazione finanziaria sorge il preciso obbligo di illustrare e motivare al contribuente istante, con un contraddittorio preventivo, ogni risposta sfavorevole a un interpellò o a una comunicazione di rischio.

Per quanto attiene ai doveri dei contribuenti, il codice rinnova l'invito a identificare la propria propensione al rischio fiscale, a promuovere una cultura aziendale improntata sui medesimi principi e a implementare e mantenere un efficace sistema di mappatura dei rischi fiscali, integrato nel governo aziendale e di controllo interno, che ne consenta la rilevazione, la gestione e la mitigazione.

Una delle novità è l'impegno richiesto ai contribuenti a certificare il Tax Control Framework (TCF), secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1-bis del Decreto legislativo 128/2015, come novellato dal decreto legislativo 221/2023, in vigore dallo scorso 18 gennaio. Questo

aspetto era già stato anticipato in commento da Italia Oggi lo scorso 28 maggio, in commento alla bozza del decreto sulla certificazione, in fase di approvazione.

La certificazione è una delle novità più importanti introdotta dalla riforma del Regime, posto che inserisce un terzo attore nel consolidato rapporto tra amministrazione e contribuente. Si tratta del professionista chiamato a certificare il TCF. Novità che, da una parte, consente alle società di avere un supporto nel dimostrare la validità del proprio sistema di rilevazione dei rischi fiscali, e, dall'altra, potrebbe consentire all'amministrazione finanziaria di delegare a professionisti qualificati parte delle attività di verifica previste dalla procedura di ammissione, liberando in questo modo risorse per la consulenza e l'assistenza ai contribuenti.

È ora necessario che l'Agenzia delle entrate metta a disposizione gli strumenti operativi per consentire ai professionisti abilitati ad emettere la certificazione di operare non solo con le competenze tecniche, ma con una condivisa consapevolezza dell'irreversibile cambiamento culturale in atto, finalizzato al perseguimento del comune obiettivo di un Fisco più equo e affidabile. — © Riproduzione riservata — ■

